

Qui sopra, il Sasso del Fungo o Tavola di Santa Caterina come si presenta oggi, noto masso erratico della Valcuvia. Immagine tratta dal volume «Valcuvia - Massi erratici» di Luce Vera Ferrati (Coperlina in basso). A destra, la copertina del romanzo «Un ragazzo, una storia» di Giuseppe Di Luciano, libro del quale Pietro Macchione tesse l'leggio e lo considera un'ottima lettura per stimolare alla riflessione i più giovani

la mia storia

(161° episodio)
 Il 14 novembre 1771 i Varesini ebbero la sorpresa di una visita speciale e da questo evento trassero qualche considerazione sulla possibile vocazione turistica della propria città. Esattamente un mese dopo essere convolti a giuste nozze, stanchi per le fatiche della lunga cernomia e per gli interminabili festeggiamenti che ne erano seguiti, Beatrice e Ferdinando decisero di venire a trascorrere una vera luna di miele a Varese, nella piccola reggia

che il nonno Francesco d'Este s'era fatta costruire a Portofino. Campidoglio era ormai una città. Si alzavano ora col sole già cielo, una buona ne, i preparativi di chio e poi via, cspensierati per la dintorni. Un giorno Monte, un gli'isola Bella, un altro di anatre sul Varese. Un altro fra i boschi di Varese, senza sempre la Quanta gioia! I della borsa erano

Presente passato e dintorni

Cronache di Pietro Macchione

Salvato dalle acque

Che spettacolo quando il lago di Varese si copre di una liscia crosta di ghiaccio! E come resistere alla tentazione di attraversarlo da una riva all'altra, così come fece il coraggioso e leggendario cavaliere che giunse in salvo. In segno di ringraziamento, fece costruire la chiesa della Santa Trinità a Govarese. Nel marzo del 1875, in una splendida giornata di sole, la tentazione di emulare l'antico cavaliere si impossessò di Giovanni Rovera, un diciassettenne di Gaggio, località nei pressi di Calcinate del Pesce. Incurante del richiamo degli amici, il ragazzo si inoltrò per alcune decine di metri sul lago ghiacciato, ma ad un certo punto si av-

vertì un sinistro crack e il poveretto si ritrovò nelle gelide acque. Non sapeva nuotare, ma gli riuscì di afferrarsi a un lastrone più resistente. Non sarebbe comunque durato a lungo in quella scomoda posizione. Nonostante le sue urla disperate, nessuno degli amici aveva il coraggio di portargli aiuto. Fortuna, volle che tutto quel parapioggia richiamasse l'attenzione di Giovanni Colombo, un pescatore di Calcinate, da tutti chiamato Pinasco e già famoso per avere salvato molte altre persone.

Senza esitare, al grido di «O salvì o morti ambedue!», Pinasco cominciò la sua epica lotta contro il ghiaccio e le acque e riuscì a raggiungere il ragazzo. Questi, ormai spaventato a morte e in preda a

Inventario di massi erratici

Un'autentica, piacevole sorpresa questa ricerca su «Valcuvia, Massi erratici», meno di cento pagine fresche di stampa per le Guide Macchione (pagg. 94, 20mila lire). E non perché avessimo qualche dubbio, dopo tanti lavori inter-

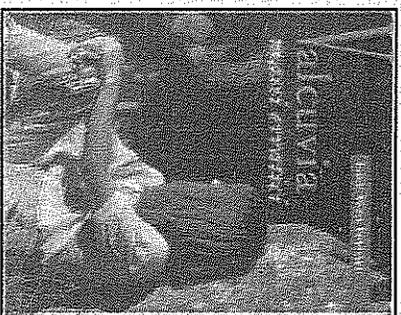
essanti sugli aspetti vegetazionali del territorio valcuviano, circa le capacità divulgative di Luce Vera Ferrari, autentiche punto di riferimento per quanti vogliono conoscere la natura della Valle in oggetto; e neppure sulle competenze di chi l'ha aiutata nel redigere il volume: Piero Uccello per le ricerche, Donatella Reggiori e Roberto Carimati per gli aspetti filologici, oltre a uno stuolo di altri appassionati.

È proprio l'idea di una guida dedicata ai massi erratici ad averci colti di sorpresa, perché non ci era mai venuto in mente di percorrere i sentieri compresi fra le cime montuo-

se valcuviane e il Campo dei Fiori alla ricerca di "sassi" anziché di fiori, funghi o scorci paesaggistici.

Ben venga, dunque, questo lavoro, senz'altro originale e che ci fa scoprire come non di sassi qualsiasi stiamo fruttando, ma di «blocchi di roccia spesso enormi che si trovano sparsi ovunque e la cui struttura, completamente diversa da quella delle rocce locali, denota la loro provenienza da altre località alpine». Non soltanto: «I massi erratici hanno un'importanza preminente nella ricostruzione della storia geologica della regione, costituendo una delle più tipiche caratteristiche della morfologia glaciale».

Detto altrimenti, ognuno di questi grandi massi ci racconta a distanza di millenni ciò che avvenne in quella che oggi è la Regione dei Laghi, dell'espandersi e poi del ritirarsi di certi ghiacciai che



hanno modellato valli e montagne così come li conosciamo. E se parecchi di questi erpenti, per comodità e bontà del materiale (soprattutto serpenitine), sono stati tagliati per costituire tefiti, selciotti, confini di proprietà, molti altri sono rimasti e attendono solo di essere... cercati. L'autrice ne mette in fila più di quaranta, agglungendo alla descrizione anche cartine, disegni

(da lei stessa firmati), fotografie, curiosità, fra le quali misteriose leggende tramandate il più delle volte per via orale. Certo non sono tutti i massi erratici. Si è privilegiati l'accessibilità, oppure la dimensione, o, ancora, la notorietà. A una seconda edizione ampliata (magari nella parte che risale al Campo dei Fiori, verso Varese) il compito di allargare il censimento, mai così sistematico nonostante i tentativi fra Otto e Novecento, che del resto l'autrice segnala.

«Un patrimonio di conoscenze storico e scientifica - come lo definisce Giuseppe Barra della Comunità Montana Valcuvia - di notevole impegno e serietà, raccolto in questo volume che costituisce un nuovo e ulteriore stimolo per una riscoperta più approfondita e consapevole del nostro territorio e della natura che ci circonda».

Riccardo Prando

Lombardia Oggi 1 Aprile 2001

• A lavoro ultimato restituire a seg
truttivi eventualmente forniti

Verificato

ua: